

### 3. Criminalità organizzata siciliana

nella gestione politico-amministrativa degli Enti locali. Al riguardo si segnala che nel **gennaio 2020** la Prefettura di Palermo<sup>71</sup> ha disposto l'accesso ispettivo presso il Comune di Partinico i cui esiti, rassegnati al Ministro dell'Interno il **10 aprile 2020**, hanno consentito di accertare l'esistenza di rapporti e cointeressenze economiche tra alcuni consiglieri ed esponenti di vertice dell'omonimo *mandamento* di Partinico<sup>72</sup>.

Si deve poi tener conto che nel semestre in esame si è avuta conferma della pervasività del fenomeno della corruzione, con coinvolgimenti che vanno oltre gli interessi delle consorterie mafiose, in quanto investono anche singoli cittadini, imprenditori e tecnici allettati da facili guadagni.

Al riguardo, l'inchiesta "*Giano Bifronte*", conclusa dalla Guardia di finanza il **29 febbraio 2020**<sup>73</sup>, ha consentito di disarticolare un "comitato d'affari" composto da n. 9 soggetti, imprenditori e professionisti, in grado di incidere sulle scelte gestionali di pubblici dirigenti e amministratori locali i quali avrebbero asservito la pubblica funzione nel settore dell'edilizia ad interessi privati al fine di poter lucrare indebiti vantaggi economici. Le ipotesi delittuose a carico degli imprenditori interessati sono state avvalorate dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia<sup>74</sup>, anch'egli imprenditore edile nell'area metropolitana di Palermo, il quale avrebbe "... profuso il proprio impegno lavorativo nel settore dell'edilizia, non limitandosi a svolgere lavori di scarso rilievo ma sfruttando la sua rete di conoscenze costruita negli anni, oltre che, evidentemente, la vera e propria aura mafiosa che da sempre lo ha circondato, al fine di consentire alle varie società da lui create e comunque a lui riconducibili di accaparrarsi importanti commesse lavorative nel campo dell'edilizia privata. E, come detto, non pare un caso che, in detta veste, sia riuscito negli anni più recenti ad intessere rapporti di stabile frequentazione anche con i due noti dirigenti comunali".

Altro episodio di corruzione e di truffa si evidenzia in seno all'operazione "*Gulasch-Amici miei*"<sup>75</sup>, conclusa il **4 marzo 2020** dalla Guardia di finanza che ha eseguito misure cautelari personali nei confronti di n. 24 soggetti<sup>76</sup>, sequestrando assetti societari, disponibilità finanziarie e beni per un valore di circa 36 milioni di euro. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di complicità tra soggetti privati e alcuni dirigenti e funzionari dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura della Regione Siciliana finalizzate all'ottenimento di rilevanti finanziamenti pubblici per il settore agricolo concessi attraverso l'alterazione o addirittura la sostituzione dei documenti a supporto delle richieste.

Un'ulteriore inchiesta particolarmente significativa ha riguardato una serie di condotte di carattere corruttivo poste in essere nell'ambito degli appalti pubblici della sanità siciliana. Si

71 Con decreto Prefettizio n. 86/NC del **16 gennaio 2020**.

72 Il Comune di Partinico (PA) è stato sciolto con DPR in data **29 luglio 2020**; le motivazioni saranno approfondite nell'ambito della Relazione inerente al semestre di riferimento.

73 Proc. pen. n. 2272/18 RGNR e n. 3013/2018 RG GIP del **27 febbraio 2020**.

74 Tratto in arresto il 4 dicembre 2018 per associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione "*Cupola 2.0*".

75 Proc. pen. n.1563/2017 RGNR e n. 2856/2017 RG GIP del **26 febbraio 2020**.

76 A vario titolo ritenuti responsabili di associazione per delinquere, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità materiale e ideologica in atto pubblico, rivelazione di segreto d'ufficio, soppressione e occultamento di atti pubblici.

**RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

tratta dell'operazione "Sorella Sanità"<sup>77</sup>, conclusa dalla Guardia di finanza il **21 maggio 2020** con l'esecuzione di n. 10 misure cautelari a carico di altrettanti indagati per induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione e turbata libertà degli incanti. Sono state contestualmente sottoposte a sequestro preventivo n. 6 società di capitale e conti correnti di altre imprese aventi sedi in Sicilia e Lombardia. Le indagini hanno disvelato le trame occulte inerenti all'affidamento di appalti milionari nel campo della sanità pubblica siciliana ove faccendieri, imprenditori e pubblici ufficiali infedeli, avrebbero asservito la funzione pubblica agli interessi privati, alterando gli esiti delle gare indette dalla Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana<sup>78</sup> e dall'ASP 6 di Palermo<sup>79</sup>. Tra gli arrestati figura il legale rappresentante di una serie di aziende attive nel settore sanitario ritenuto collettore delle tangenti, nonché interlocutore privilegiato degli operatori economici che si rivolgevano alla struttura criminale per aggiudicarsi importanti appalti e per ottenere lo "sblocco" dei pagamenti. Il predetto sarebbe stato capace di indirizzare l'iter decisionale delle commissioni di gara piegandole ai fini illeciti.

Nel territorio del capoluogo e in quello della provincia si registrano, inoltre, eventi delittuosi commessi da organizzazioni criminali composte da soggetti di origine straniera. L'esito delle indagini ha confermato come il ricorso di *cosa nostra* a tali organizzazioni sia limitato ad una collaborazione destinata ad attività criminali circoscritte e sempre con ruoli di basso profilo. *Cosa nostra*, in sintesi, manterrebbe il controllo delle attività nelle aree di competenza tollerando la presenza della criminalità straniera solo per ruoli marginali di cooperazione ovvero delegando ai medesimi porzioni di attività illegali ritenute secondarie.

Negli ultimi anni la presenza di stranieri residenti nel territorio risulta in progressiva crescita<sup>80</sup> con un incremento per le comunità romene, tunisine e marocchine. Le risultanze investigative confermano come la più incisiva penetrazione criminale di matrice etnica, nel contesto cittadino, sia costituita dalla c.d. "mafia nigeriana" costituita da "cellule" di gruppi più ampi, i *secret cults*, ovvero strutture basate sulla matrice etnica, organizzazione gerarchica e struttura militare, nonché sui riti di iniziazione e codici comportamentali.

77 Proc. pen. n. 16541/2917 RGNR e n. 11630/2017 RG GIP, del **15 maggio 2020**.

78 Sarebbe stata "...mediante promesse, collusioni e mezzi fraudolenti, turbata la gara bandita" per l'appalto della "gestione e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali per le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Sicilia".

79 Sarebbe stata, altresì, "...mediante promesse, collusioni e mezzi fraudolenti, turbata la gara bandita dalla ASP 6 di Palermo, avente ad oggetto l'affidamento dei servizi integrati di gestione e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali di bassa, media ed alta tecnologia in uso ai vari presidi dell'ASP di Palermo".

80 Dati ISTAT al **1° gennaio 2020**: dal 2005 al 2019 si è passati da circa 74.500 a più di 200.000 stranieri residenti in Sicilia (35.607 nella sola Provincia di Palermo). Esiste, inoltre, un flusso di cittadini extracomunitari, spesso irregolari e quindi non censiti, prevalentemente provenienti da Paesi mediorientali, nord e centro-africani, del Corno d'Africa, dell'Est europeo



### 3. Criminalità organizzata siciliana

Pur in assenza di evidenze circa accordi specifici, si può ragionevolmente argomentare che esista una sorta di *placet* da parte delle locali consorterie di *cosa nostra* in merito all'operatività dei sodalizi criminali nigeriani nel proprio territorio, tanto che sembra essere stato instaurato uno stato di non conflittualità tra le due organizzazioni<sup>81</sup>. *Cosa nostra*, comunque e laddove necessario, in passato non ha tardato a sottolineare il suo predominio territoriale<sup>82</sup>. In conclusione si può affermare come la mafia nigeriana, nel tempo, abbia saputo insediarsi con forza crescente nel territorio cittadino palermitano e organizzarsi per il controllo stabile di attività illegali, quali lo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali nonché il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti<sup>83</sup>.

È tuttavia ipotizzabile che l'equilibrio finora osservato possa mutare poiché il **27 maggio 2020**, nel quartiere Ballarò del capoluogo, numerosi soggetti di origine africana hanno reagito con violenza all'aggressione di alcuni palermitani che volevano vendicare un "palpeggiamento" subito da una ragazza. Al riguardo, il Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, Francesco Lo Voi, ha evidenziato<sup>84</sup> come occorra "...sottolineare che non solo è la prima volta che i cittadini extracomunitari si ribellano alle violenze dei palermitani, fronteggiandoli alla pari, ma anche e soprattutto che, allo stato, non risulta alcun intervento violento da parte di *cosa nostra*, che in altri tempi sarebbe stato ineludibile in un quartiere storico, da sempre dominato dalla mafia, come quello di Ballarò. È troppo presto per trarre dalla vicenda delle conclusioni in termini di ragionevole certezza... Si tratta, in ogni caso, di una possibile evoluzione degli equilibri criminali, soprattutto nel settore dello spaccio di stupefacenti in alcune piazze storiche...".

81 Nel senso il Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo ha evidenziato che "Non risultano espliciti accordi con *cosa nostra*", ma certo è che non si registra alcun episodio di violenza o di insofferenza ragionevolmente ascrivibile ad una situazione di conflittualità, anzi è emersa nel corso delle indagini una direttiva da parte di *cosa nostra* di "trattare bene" nelle carceri i cittadini nigeriani; infatti, dalle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia ... è emerso che i nigeriani detenuti nei reparti di alta sicurezza del carcere Pagliarelli, dopo una prima fase conflittuale, sono stati accolti con rispetto su indicazione dei mafiosi del mandamento Porta Nuova, i quali hanno comunicato che i nigeriani "erano stati in passato di ausilio per i mafiosi di Ballarò". Per altro verso, è emerso che gli appartenenti alla mafia nigeriana hanno notevole timore di *cosa nostra* e svolgono le loro attività delittuose, come già detto, solo in danno dei loro connazionali".

82 Alla pag. 185 del Decreto di fermo di indiziati di delitto n. 1696/14 del 17 novembre 2016 si legge che il fratello di un ergastolano facente parte della famiglia di Porta Nuova: "...riferiva al fratello che un nigeriano aveva operato uno sgarro ed era stato per questo violentemente punito dai siciliani...".

83 Al riguardo, attenendosi alle sole evidenze della seconda parte del 2019, si rammenta l'operazione "Disconnection Zone" che, nel luglio 2019, ha colpito un sodalizio operativo a Palermo, appartenente al cult denominato "SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY", dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti e alla gestione di case di prostituzione situate per lo più nel centro di Palermo, in particolare nel popoloso e popolare quartiere di Ballarò. Nel successivo novembre è stato portato a conclusione uno sviluppo dell'operazione sopra citata. In questo caso i nigeriani appartenevano alla "...associazione di tipo mafioso denominata EIYE O SUPREME EIYE CONFRATERNITY (SEC)...", finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio e contro la persona "...opponendosi e scontrandosi con gruppi rivali variamente denominati (in primo luogo BLACK AXE, VIKINGS, MAPHITE E ARUBAGA) per assumere e mantenere il predominio nell'ambito della comunità nigeriana". Il sodalizio criminale ricorreva alla violenza anche mediante l'uso di armi bianche e da sparo, "...sia per la risoluzione dei conflitti con altri gruppi o con singoli - estranei al cult - ritenuti in grado di ostacolare le finalità delinquenziali e di predominio dell'associazione o a favore di singoli che ne hanno richiesto l'intervento, sia per costringere terzi ad affiliarsi e così, tra l'altro ed in particolare, si contrapponevano al gruppo rivale dei BLACK AXE avente analoghe caratteristiche di mafiosità...".

84 Così come da indicazioni informalmente assunte.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Per quanto riguarda l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati si evidenzia che, il **6 aprile 2020** la DIA a Palermo ha eseguito la confisca<sup>85</sup>, per un valore complessivo di circa 18 milioni di euro, di un patrimonio costituito da beni mobili, immobili, società di capitale, polizze assicurative e numerosi rapporti bancari, riferito ad un imprenditore edile<sup>86</sup>, ben inserito nel sistema degli appalti pubblici, ritenuto organico alla *famiglia* della Noce grazie alla quale avrebbe tra l'altro ottenuto di poter gestire la fornitura del calcestruzzo necessario alla costruzione della nuova Pretura di Palermo. L'**11 giugno 2020** la DIA a Palermo ha poi dato corso al sequestro<sup>87</sup> dell'ingente patrimonio, immobiliare e aziendale, del valore complessivo stimato in circa 30 milioni di euro, riconducibile a un *uomo d'onore* della *famiglia* di Resuttana ritenuto collettore degli interessi del sodalizio di riferimento nell'ambito delle attività imprenditoriali nei settori edile ed immobiliare<sup>88</sup>.

Anche nel semestre in esame il contrasto alle organizzazioni criminali si è inoltre concretizzato nell'emissione di numerosi provvedimenti interdittivi a carico di società ritenute a rischio, concreto ed attuale, di infiltrazione o condizionamento mafioso soprattutto nel campo edile e dello smaltimento dei rifiuti. Con riferimento a quest'ultimo settore si sottolinea come la gestione del ciclo dei rifiuti rappresenti terreno fertile di interferenza di interessi privati nella gestione della "cosa pubblica", laddove decisioni strategiche, su raccolta e smaltimento, sono da tempo appannaggio di "appetiti" particolari e, talvolta, di ingerenze di *cosa nostra*. In merito, a Palermo, è particolarmente significativa la situazione della discarica di Bellolampo (PA)<sup>89</sup> che *"...rappresenta il simbolo della crisi rifiuti della Regione Sicilia ed è al centro di indagini da parte della Procura di Palermo che, ancora una volta, ha ipotizzato fattispecie di inquinamento ambientale, avvalorate anche dall'Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sicilia)*<sup>90</sup>".

Nell'ambito di una tale situazione emergenziale, il **6 agosto 2020**, a Palermo, il personale della DIA ha tratto in arresto, in flagranza di reato di corruzione attraverso la corresponsione di denaro, n. 2 imprenditori e un dirigente tecnico della discarica<sup>91</sup>.

In conclusione si ritiene, al momento, ancora solida l'egemonia di *cosa nostra*.

85 Decreto n. 202/2010 RMP, emesso il **25 febbraio 2020**. Il provvedimento consolida in forma pressoché speculare i sequestri operati tra il 2011 e il 2014, nonché nel 2015, e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione in origine formulata dalla DIA nel luglio 2010.

86 Attivo nel particolare settore della gestione di cave di pietra con produzione e commercializzazione di calcestruzzo.

87 Provvedimento n. 99/2019 RMP, emesso il **28 maggio 2020** sempre su proposta del Direttore della DIA in data 18 marzo 2019. I beni colpiti sono principalmente situati nel Lazio e l'attività è meglio descritta nel paragrafo di quella Regione.

88 Il soggetto era stato colpito già dalla fine degli anni '70, da condanne per reati concernenti le armi, oltre che da provvedimenti in ambito di misure di prevenzione, sia personali che patrimoniali.

89 Il sito che ospita la piattaforma impiantistica per il trattamento integrato dei rifiuti di Bellolampo è ubicato nell'omonima contrada del comune di Palermo, distante circa 5 km dal centro abitato. Il bacino di utenza dell'impianto è costituito dalla città di Palermo e da alcuni comuni della provincia: gli abitanti serviti sono quasi un milione. A causa della saturazione dell'impianto si è generato uno stato di emergenza, con la conseguente necessità di trasferimento dei rifiuti in altre discariche.

90 Da "Relazione conclusiva della Commissione Parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia - Inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella regione siciliana" approvata nella seduta n. 145 del **16 aprile 2020** (pag.154).

91 Alla data del **26 novembre 2020** i 3 prevenuti si trovano agli arresti domiciliari. L'episodio sarà più approfonditamente descritto nella Relazione inerente al semestre di riferimento.



---

### 3. Criminalità organizzata siciliana

---

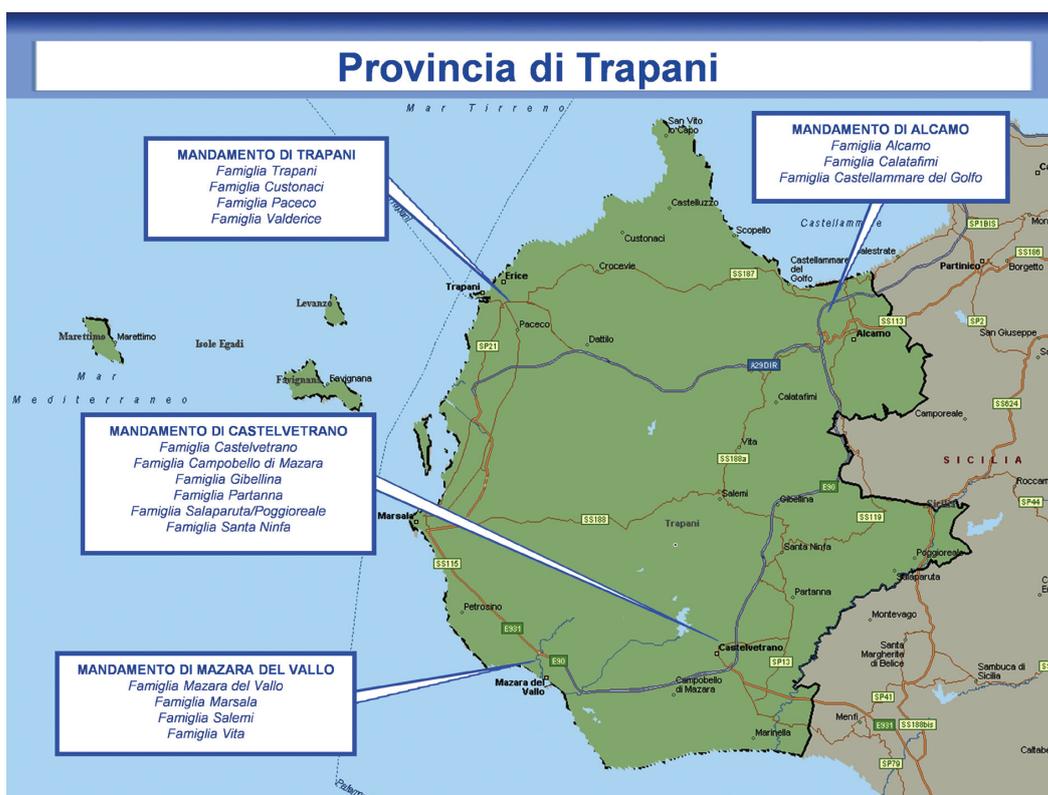
I risultati delle indagini mostrano come, da una parte l'organizzazione avverta il bisogno di tornare al rispetto di tradizionali regole storiche<sup>92</sup>, dall'altra sembra verosimile il prosieguo di una fase di *interregno* durante la quale le componenti più prestigiose si confronteranno per assumere un nuovo assetto, sia pur in linea con la concertata, attuale, configurazione orizzontale. Le numerose scarcerazioni previste nel breve periodo potrebbero ulteriormente rimodulare gli equilibri mafiosi ed ispirare scelte strategiche, in ordine a una struttura criminale che vive una fase comunque critica di ricambio generazionale. Pur non potendo escludersi momenti di frizione e di possibile scontro, anche violento, è verosimile che fra le articolazioni mafiose prevalga l'interesse a mantenere una situazione di calma apparente, funzionale alla realizzazione degli interessi criminali.

---

92 L'operazione *Cupola 2.0* (dicembre 2018) ha permesso, fra l'altro, di bloccare sul nascere il tentativo di ricostituire una nuova *Commissione* palermitana ed ha documentato, altresì, il bisogno fortemente sentito dal sodalizio di un ritorno alle "antiche regole" di *cosa nostra*.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

## Provincia di Trapani



### 3. Criminalità organizzata siciliana

*Cosa nostra* trapanese è storicamente connessa con quella palermitana. Essa manifesta analogo ordinamento gerarchico, identiche modalità operative e tendenzialmente sovrapponibili settori d'interesse. Agisce secondo la consueta logica mafiosa ed è caratterizzata da un familismo particolarmente accentuato<sup>93</sup>. Disciplinate da regole vincolanti, le organizzazioni mafiose trapanesi non presentano segnali di mutamento organizzativo, strutturale o di *leadership*, ed hanno inoltre maturato la consapevolezza dell'inopportunità, pur nella disponibilità di armi, di promuovere conflitti, come eloquentemente si legge nella frase di un importante *uomo d'onore* di Castellammare, emersa nell'ambito di una recente investigazione: non c'è "più nessuno disposto a fare una cosa di questa... i tempi sono diversi"<sup>94</sup>.

Forti sono la pervasività e la pressione esercitate sul tessuto economico e sociale trapanese dalle consorterie mafiose che, facendo leva su una diffusa situazione di disagio dovuta alla limitata presenza di iniziative economico-produttive e aggravata dall'attuale crisi pandemica, continua a trovare agevolmente reclute per la manovalanza. L'insufficienza di servizi e l'endemica carenza di occupazione facilitano le consorterie nei rapporti con la popolazione che, a seconda dei casi, viene approcciata con i tipici meccanismi dell'assoggettamento o del *welfare* mafioso descritto nel paragrafo iniziale.

Nel contesto trapanese *cosa nostra* conferma la tendenza ad esercitare la propria attività egemonica nel territorio seguendo due direttrici distinte. La prima, più tradizionale, fa leva sull'esercizio della forza intimidatrice e le consente di mantenere il controllo nelle aree di elezione<sup>95</sup>, l'altra, derivante da una strategia più moderna ma ormai ampiamente consolidata, vede la consorteria perseguire politiche affaristiche aventi connotazioni sempre più sofisticate, operando su un livello più elevato che coinvolge l'imprenditoria, gli apparati amministrativi<sup>96</sup> e la politica.

93 In tali contesti criminali (ci si riferisce, in particolare, ai *mandamenti* di Trapani, Alcamo e Castelvetrano), il vincolo mafioso coincide, solitamente, con quello di sangue.

94 Stralcio dell'ordinanza inerente l'operazione "Cutrara", dell'8 giugno 2020, successivamente descritta.

95 Risultano privilegiate le attività estorsive, usuarie o anche di sola natura predatoria, i cui proventi sono funzionali a garantire il funzionamento generale della macchina organizzativa criminale.

96 Si rammenta che nel Comune di Castelvetrano (TP), sciolto per mafia con DPR 7 giugno 2017, nell'aprile 2019 hanno avuto luogo le elezioni amministrative.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Ne costituiscono testimonianza le numerose attività investigative che, nel corso degli anni, hanno fatto luce su accordi corruttivi i cui protagonisti sono risultati politici, funzionari, dirigenti e imprenditori, a vario titolo accusati di associazione mafiosa, corruzione, autoriciclaggio ed intestazione fittizia di beni<sup>97</sup>. Infatti, anche la *mafia* trapanese, silente e mercatistica, privilegia un *modus operandi* collusivo-corruttivo ricercando patti basati sulla reciproca convenienza<sup>98</sup>. Essa si caratterizza per la forte capacità di infiltrare vari settori d'impresa attuando una gestione sempre più "manageriale degli interessi criminali"<sup>99</sup>. Una valutazione d'analisi confermata dal Procuratore Distrettuale Antimafia, Francesco LO VOI<sup>100</sup> che, con riferimento alla mafia trapanese, ha evidenziato come " ...Alcune indagini poi, hanno svelato intrecci e cointeressenze tra il mondo imprenditoriale più vicino a cosa nostra trapanese e il mondo della politica, con ...misure cautelari ed imputazioni nei confronti di ex deputati regionali e nazionali, esponenti politici locali e candidati nelle diverse competizioni elettorali. Certamente grave e inquietante, anche al di là della rilevanza penale delle singole condotte, la riservata interlocuzione, registrata nel corso di diverse indagini preliminari, tra esponenti mafiosi e amministratori locali. Consistenti pure le emergenze relative ai rapporti con alcuni dirigenti della burocrazia regionale, coinvolta, ... in vicende corruttive di notevole rilievo.

Storico e peculiare, poi, il legame "mafia-massoneria-politica". In seno alle logge massoniche occulte o deviate può infatti annidarsi un vero e proprio "potere parallelo" in grado di inquinare l'attività amministrativa e la gestione della cosa pubblica, costituendo una temibile turbativa per le istituzioni e la collettività. Al riguardo, va rammentata l'operazione "Artemisia"<sup>101</sup> con la quale è stata smantellata, a Castelvetro, una loggia segreta di cui facevano parte politici e professionisti che riuscivano ad orientare non solo le scelte del Comune, ma anche nomine e finanziamenti a livello regionale.

97 Al riguardo si rammenta, da ultimo, l'operazione "Megawatt" del 2019. Nell'ambito della seconda *tranche* investigativa del mese di ottobre 2019 la DIA di Trapani ha eseguito ulteriori arresti di imprenditori e funzionari regionali. Con la prosecuzione dell'indagine, infatti, "...si è potuto ulteriormente ricostruire la gravissima vicenda corruttiva che ... oggi vede protagonista altrettanto necessario altro pubblico ufficiale ... funzionario regionale in servizio presso il ... Dipartimento Energia. Costui ... ha assunto il ruolo di un vero tramite..." tra un importante imprenditore ed un pubblico ufficiale incaricato di apporre la "...firma definitiva sulla auspicata e ambita autorizzazione unica. Autorizzazione che... avrebbe fruttato al gruppo un guadagno oscillante tra i dieci e i quindici milioni di euro".

98 Nel trapanese non si ricorre all'imposizione indiscriminata e massiva del c.d. "pizzo" o della "messa a posto". Ciò in quanto è, spesso, la stessa imprenditoria a volersi porre in affari con le consorterie mafiose e a costituire strutture economico/aziendali gestite da *uomini d'onore*, direttamente o indirettamente (*attraverso* prestanome).

99 Pur in assenza di evidenze nel semestre è opportuno rammentare, come, nelle linee generali, le recenti investigazioni abbiano sempre più confermato come la "filiale trapanese" di *cosa nostra* costituisca il vero laboratorio della "nuova mafia siciliana", la mafia del nuovo millennio che prova a darsi un volto rispettabile ed a dedicarsi compiutamente ai grandi affari, con la complicità di personaggi insospettabili.

100 Così come da indicazioni informalmente assunte.

101 Nel marzo 2019, nell'ambito dell'operazione "Artemisia", i Carabinieri hanno individuato una **loggia massonica segreta** con sede a Castelvetro (TP), eseguendo 27 arresti per reati contro la Pubblica Amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia, nonché per associazione a delinquere segreta. Altre 10 persone sono state indagate a piede libero. Tra gli arrestati anche esponenti politici regionali e locali.



### 3. Criminalità organizzata siciliana

La struttura criminale mafiosa continua ad essere articolata su 4 *mandamenti*: Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo e Castelvetro. Questi, a loro volta, sono suddivisi in 17 *famiglie*<sup>102</sup>.

Le posizioni di vertice dei *mandamenti* di Trapani e Alcamo risultano stabilmente detenute da noti esponenti delle storiche *famiglie* mafiose con un sistema di successione quasi dinastico, mentre quella di Castelvetro continua a fare riferimento al latitante Matteo MESSINA DENARO<sup>103</sup>.

Più dinamica appare la situazione del *mandamento* di Mazara del Vallo il cui rilievo negli equilibri di *cosa nostra* è tradizionalmente significativo avendo rappresentato, nel passato, una delle articolazioni mafiose più importanti per l'affermazione della *leadership* corleonese. In tale *mandamento*, infatti, come anche nell'ambito della dipendente *famiglia* di Marsala, la questione della *reggenza* sta attraversando una fase di transizione. Dopo la morte per cause naturali dell'esponente di vertice del sodalizio, avvenuta nel luglio 2017, recenti operazioni<sup>104</sup> hanno infatti colpito numerosi soggetti ai vertici dell'organizzazione. Allo stato, tuttavia, non si evidenziano criticità che lascino ipotizzare un conflitto interno tra fazioni.

Si rammenta, inoltre, come una delle cinque storiche *famiglie* mafiose operanti a New York sia originaria di un paese della provincia, Castellammare del Golfo<sup>105</sup>, inserita nel *mandamento* di Alcamo. Se le attività investigative nella vicina Palermo hanno da tempo fatto emergere rinnovati contatti tra *cosa nostra* e la similare organizzazione statunitense ed il definitivo superamento "...della frattura (sino a poco tempo addietro ritenuta incolmabile) fra "corleonesi" e "perdenti"<sup>106</sup>, nel semestre in esame, altre indagini<sup>107</sup> hanno documentato nel trapanese i contatti intercorsi tra il capo della *famiglia* di Castellammare ed esponenti della *famiglia* Bonanno di New York, attraverso "...diversi incontri avuti dal boss con soggetti italoamericani di origine castellammarese, inseriti nel contesto mafioso statunitense...". In particolare, il boss di Castellammare del Golfo avrebbe evidenziato la sussistenza di interlocuzioni di "affari", tanto da affermare "...In America ti mando, in un posto a lavorare e guadagnare soldi, assai però!!".

Nell'ambito generale della provincia, Matteo MESSINA DENARO, anche se latitante dal 1993,

102 Le 4 *famiglie* di Trapani, Custonaci, Paceco, e Valderice, del *mandamento* di **Trapani**. Recenti indagini hanno documentato, altresì, l'esistenza di una cellula operativa di *cosa nostra* sull'isola di Favignana, gerarchicamente dipendente dalla *famiglia* mafiosa di Trapani.

Le 3 *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo, del *mandamento* di **Alcamo**; le 4 *famiglie* di Mazara del Vallo, Marsala, Salemi e Vita, del *mandamento* di **Mazara del Vallo**; le 6 *famiglie* di Castelvetro, Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa, del *mandamento* di **Castelvetro**.

103 Al riguardo, è opportuno rimarcare che, per la scelta dei soggetti da porre al vertice dell'organizzazione mafiosa, anche il noto boss, ricercato dal 1993, ha individuato sempre persone appartenenti alla propria cerchia familiare, affinché il vincolo mafioso coincidesse con il vincolo di sangue.

104 L'operazione "Anno Zero" dell'aprile 2018, nell'ambito della quale è stato colpito da provvedimento restrittivo, tra gli altri, anche il capo del *mandamento* di Mazara del Vallo; la successiva operazione "Eris" del dicembre 2018 che ha colpito n. 25 soggetti ritenuti vicini ai *mandamenti* di Mazara del Vallo e di Castelvetro e considerati fiancheggiatori di MESSINA DENARO.

105 Si tratta, in particolare, della *famiglia* BONANNO. Le restanti sono la *famiglia* GAMBINO, originaria di Palermo; le *famiglie* GENOVESE e LUCCHESI, originarie di Corleone (PA) e la *famiglia* COLOMBO, originaria di Villabate (PA).

106 Come confermato dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, che prosegue "...basti citare il caso di Omissis, uno dei perdenti rimasti in vita di maggiore caratura criminale, al quale è stato offerto un posto nella nuova commissione provinciale - proc. n. 4847/2018 DDA".

107 Citata operazione "Cutrara" dell'8 giugno 2020, successivamente descritta.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

costituisce ancora la figura criminale più carismatica della mafia trapanese. *Capo mandamento* di Castelvetrano e *rappresentante* provinciale di Trapani, egli rimane, nonostante le difficoltà correlate con lo stato di latitanza, il principale punto di riferimento per le questioni di maggiore interesse dell'organizzazione<sup>108</sup>, per dirimere e ricomporre controversie<sup>109</sup> e per nominare i vertici delle diverse articolazioni della provincia, come confermato dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo<sup>110</sup>, Francesco Lo Voi, il quale evidenzia come "... *In provincia di Trapani, le indagini coordinate dalla DDA dal 1° luglio 2109 al 30 giugno 2020 hanno registrato ancora il potere mafioso saldamente nelle mani della famiglia MESSINA DENARO che, come è dimostrato da numerosi atti giudiziari oramai irrevocabili, vanta un elevato novero di suoi componenti che hanno ricoperto e ricoprono tutt'ora ruoli di assoluto rilievo all'interno dell'intera provincia mafiosa trapanese*".

Occorre, tuttavia, ribadire che, benché "*u siccu*"<sup>111</sup> continui a beneficiare di un solido e diffuso sentimento di fedeltà da parte di molti sodali, non mancano segnali di insofferenza. Infatti, alcuni affiliati sono scontenti di una gestione di comando troppo impegnata a curare una sempre più problematica latitanza e a fronteggiare la forte e costante pressione determinata dalle attività info-investigative finalizzate, in larga parte, a disarticolare l'ampia rete di protezione di cui il latitante gode da decenni. L'esecuzione di consistenti confische ha infine colpito gli *asset* della consorzeria, i numerosi prestanome e gli imprenditori collusi con *cosa nostra*, limitandone la capacità di interlocuzione col mondo imprenditoriale<sup>112</sup>.

Nel senso si evidenzia, per il semestre, l'operazione "*Ermes fase 3*"<sup>113</sup>, conclusa dalla Polizia di Stato il **20 giugno 2020** con l'arresto di n. 2 soggetti, entrambi di Campobello di Mazara, indagati per associazione di tipo mafioso ed estorsione. Significativo della diretta partecipazione di MESSINA DENARO alle dinamiche criminali della provincia è la presenza, quale indagato nel suddetto procedimento penale, del predetto latitante per concorso in un tentativo di estorsione che un sodale avrebbe posto in atto per accaparrarsi la disponibilità di un fondo agricolo esibendo uno scritto attribuito a "*u siccu*" per dare maggiore valenza alla richiesta estorsiva. Risulta, infatti, che "*in concorso morale e materiale tra loro, mediante minaccia anche implicita derivante dalla loro appartenenza a "cosa nostra" e posta in essere altresì a mezzo di una lettera intimidatoria,*

108 Nel senso si rammenta quanto emerso dagli esiti dell'indagine "*Passepartout*" del novembre 2019, circa la disponibilità di un sedicente attivista in organizzazioni per la salvaguardia dei diritti umani, a veicolare messaggi per conto dei boss più vicini a MESSINA DENARO e ad avere contatti diretti con gli *affiliati* reclusi.

109 A titolo di esempio, si richiama nuovamente l'indagine "*Anno zero*", dell'aprile 2018, nell'ambito della quale la DIA ha eseguito un provvedimento di Fermo di indiziato di delitto nei confronti di n. 22 persone, a vario titolo indagate per associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione di armi ed intestazione fittizia di beni, reati aggravati dalle modalità mafiose. L'indagine ha rivelato, in seno al *mandamento* di Castelvetrano, l'esistenza di una contrapposizione tra alcuni esponenti della *famiglia* di Campobello di Mazara e quella di Castelvetrano sulla spartizione di proventi illeciti: per superare tali criticità, si era resa necessaria la presa di posizione del cognato di MESSINA DENARO, forte dell'investitura al vertice del *mandamento* ricevuta dal latitante.

110 Così come da indicazioni informalmente assunte.

111 In dialetto siciliano "il magro", riferito a Matteo MESSINA DENARO.

112 Si rammenta l'ammontare miliardario dei patrimoni sequestrati e confiscati nel corso degli anni ai tanti soggetti rientranti nella cerchia relazionale di MESSINA DENARO ed operanti nei settori imprenditoriali più vari, sia tradizionali che innovativi: dall'edilizia alle energie rinnovabili, dalla grande distribuzione alimentare al comparto turistico-alberghiero e agli investimenti immobiliari, dal settore d'investimento nelle opere d'arte a quello dei giochi e delle scommesse *on line*, per finire con il traffico internazionale di reperti archeologici.

113 OCC n. 3491/17 RGNR e n. 11946/19 RG GIP, emessa il **15 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Palermo.



### 3. Criminalità organizzata siciliana

*trasmessa da Matteo MESSINA DENARO e materialmente consegnata da ...Omissis... a ...Omissis..., minacciavano l'incolumità personale dei suddetti ...Omissis...e dei loro figli*<sup>114</sup>.

Gli esiti investigativi hanno, del resto, nuovamente portato alla luce il fitto sistema di comunicazione messo in piedi dal boss ricercato per continuare a “dirigere” il sodalizio. In particolare, è stato documentato come uno degli indagati, elemento di spicco di *cosa nostra* trapanese, fosse “un punto di riferimento nel segreto circuito di comunicazioni finalizzate alla veicolazione della riseroata corrispondenza del latitante Matteo MESSINA DENARO”.

Gli arresti di tali *fiancheggiatori* si aggiungono ai tanti altri eseguiti, nel corso degli anni, nell'ambito delle incessanti azioni di contrasto che hanno colpito anche numerosi congiunti (alcuni cognati - uno dei quali recentemente scarcerato e un altro deceduto in carcere - il fratello - anch'egli recentemente tornato in libertà - alcuni cugini, la sorella ed alcuni nipoti) che sono andati, nel tempo, susseguendosi alla guida dell'organizzazione trapanese.

Si deve, poi, tener conto come soggetti tornati in libertà dopo aver espiato la pena per associazione mafiosa, analogamente a quanto descritto per la provincia di Palermo, possano riprendere il loro “vecchio” ruolo all'interno dell'organizzazione mafiosa. In tal senso, nel semestre, depongono gli esiti dell'operazione “*Cutrara*”<sup>115</sup>, conclusa il **16 giugno 2020** dai Carabinieri con l'arresto di n. 14 soggetti considerati affiliati alla *famiglia* di Castellammare del Golfo e ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione mafiosa, estorsione, favoreggiamento, violazione della sorveglianza speciale. L'indagine, avviata a seguito della scarcerazione di un boss della predetta articolazione mafiosa, ha consentito di ricostruire l'assetto e l'organigramma della consorteria. In particolare, è stato appurato come detta *famiglia* esercitasse sul proprio territorio “...un controllo diretto e indiretto delle attività economiche, in particolare nel settore agricolo ed edilizio. Ciò attraverso una serie di estorsioni commesse mediante l'intimidazione mafiosa e finalizzate all'acquisizione dei lavori commissionati da privati...”. Inoltre, è stato accertato “...l'intervento mafioso sulla risoluzione delle questioni, economiche e non, fra privati, in totale sostituzione alle Istituzioni a ciò preposte”. Altro aspetto confermato dalle risultanze investigative è quello dei rapporti di collaborazione tra le *famiglie*, anche appartenenti a diversi *mandamenti*, come emerso, nella circostanza, per alcuni componenti della *cosca* trapanese che avevano ricercato l'appoggio di quella di Castellammare del Golfo.

La capacità di *cosa nostra* trapanese di concludere “affari” con *famiglie* operanti in altre province siciliane è emersa, con riferimento al *mandamento* di Mazara del Vallo, nel corso dell'operazione “*Vento di scirocco*”<sup>116</sup> eseguita tra Catania e Trapani. L'investigazione, relativa ad un traffico di prodotti petroliferi, ha evidenziato il ruolo del fratello di un noto ergastolano considerato il: “...*trait d'union* tra gli esponenti mafiosi catanesi e quelli di area palermitana e trapanese al fine di assicurare canali sempre nuovi e redditizi attraverso i quali realizzare il contrabbando di carburante”<sup>117</sup>.

114 Estratto dall'OCCC “*Ermes fase 3*”.

115 OCCC n. 17901/2015 RGNR e n. 12408/2016 RG GIP, emessa l'8 giugno 2020 dal GIP del Tribunale di Palermo.

116 OCCC n. 8098/16 RGNR e n. 4999/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il 10 gennaio 2020.

117 Stralcio dell'ordinanza dell'operazione “*Vento di scirocco*”.

**RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

Pur non registrandosi nel semestre operazioni antidroga di particolare rilevanza<sup>118</sup> il traffico di sostanze stupefacenti, spesso condiviso con altre organizzazioni malavitose, resta tra le principali fonti di guadagno per *cosa nostra*. L'attualità dell'interesse mafioso verso tale illecito è stata da ultimo confermata da un'indagine che, alla fine del 2019<sup>119</sup>, ha consentito di smantellare un'organizzazione dedita all'importazione, lungo la tratta Marocco - Spagna - Italia, di ingenti quantitativi di *hashish* successivamente distribuiti sul territorio nazionale<sup>120</sup>.

Ulteriore settore che suscita un notevole interesse criminale è quello dell'infiltrazione degli appalti pubblici. L'ingerenza, in genere, si manifesta attraverso sistemi collusivi-corruttivi, che coinvolgono amministratori pubblici e/o aziende "municipalizzate", per agevolare, mediante il ricorso a procedure di urgenza per l'affidamento diretto dei lavori, imprese riconducibili a soggetti collusi con l'organizzazione mafiosa.

Nel semestre in argomento, nel territorio di Calatafimi Segesta, sono state accertate<sup>121</sup> connivenze tra esponenti di vertice dell'Amministrazione comunale ed alcuni appartenenti al locale Corpo di Polizia municipale coinvolti in un sistema di corrottele e di abusi finalizzati ad agevolare gli interessi economici di un noto imprenditore<sup>122</sup>.

Inoltre, varie sono state le attività della DIA finalizzate all'emissione di decreti di sequestro e confisca di patrimoni illecitamente acquisiti dall'organizzazione mafiosa<sup>123</sup>.

In particolare, il **7 febbraio 2020** è stata eseguita la confisca<sup>124</sup>, per un valore complessivo stimato in circa 200 mila euro, di una parte dei beni già sottoposti a sequestro anticipato<sup>125</sup> in quanto ritenuti riconducibili ad un soggetto che - per diversi anni a capo del *mandamento* di Mazara del Vallo - è stato condannato per associazione mafiosa, per traffici illeciti di stupefacenti, nonché per diversi omicidi.

118 Nel semestre in esame è stata eseguita, nei confronti di n. 3 soggetti originari di Paceco, l'OCCC n. 383/2019 RG GIP e 2145/2018 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Trapani l'**8 gennaio 2020**. In particolare, le indagini erano iniziate nel luglio del 2018, quando, attraverso una serie di accertamenti, è stata individuata e sequestrata, in un'area agricola a sud-est di Trapani, un'estesa piantagione composta da 1.830 piante di *Cannabis*, per un valore di mercato stimato in oltre **13 milioni di euro**. Nel prosieguo delle indagini, nel successivo mese di novembre è stato possibile sequestrare un **carico** di quasi 9 kg. di *marijuana* già essiccata, destinata al mercato trapanese.

119 Nel novembre 2019, i Carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Eden III - Pequeno*" avevano eseguito l'arresto di n. 3 soggetti, tra i quali un ex avvocato radiato dall'albo professionale, del quale erano stati accertati significativi rapporti con esponenti apicali di *cosa nostra*. L'organizzazione, "...ha mantenuto nel corso degli anni la stessa base logistica (da individuarsi in Campobello di Mazara, cittadina di cui sono originari i componenti stabili del sodalizio...), la medesima figura di vertice... infine lo stesso referente in Spagna (Maomet-Pequeno, allo stato non identificato), che consentiva i contatti fra detta associazione e i fornitori marocchini."

120 In particolare, nella prima fase delle investigazioni è stata intercettata una partita di droga proveniente dalla penisola iberica e destinata al mercato milanese, costituita da 240 kg. di *hashish* sequestrati a Carate Brianza (MB). Le fasi successive hanno evidenziato l'importazione di ulteriori carichi di *hashish* per oltre una tonnellata, tra cui: una "partita" di 180 kg. ceduta a clienti di origine calabrese.

121 OCCC n. 3818/18 RGNR e n. 1189/2019-20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trapani il **12 febbraio 2020**.

122 Già indagato in un'altra operazione, la c.d. "*Megawatt*" del luglio 2019, che ha colpito imprenditori e funzionari regionali accusati, a vario titolo, di intestazione fittizia di beni e corruzione, con l'aggravante di agevolare *cosa nostra*.

123 Sulla rilevanza di tali strumenti di contrasto all'arricchimento illecito, il Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo ha affermato: "...sono stati eseguiti diversi provvedimenti di cattura e misure ablativo-patrimoniali, aventi ad oggetto imprenditori e imprese legati indissolubilmente a cosa nostra, a dimostrazione dell'ancora penetrante controllo, da parte dell'associazione mafiosa, del territorio e delle più importanti attività economiche, tra cui spicca per attualità e per imponenza dei flussi di denaro quella delle c.d. scommesse on line e, soprattutto, quello delle energie alternative".

124 Decreto n. 73/2018, emesso dal Tribunale di Trapani il 26 settembre 2019 e depositato il **29 gennaio 2020**.

125 Decreto n. 10/2018 RGMP del 5 luglio 2018 (depositato il 26 novembre 2019), emesso nel procedimento di prevenzione avviato su proposta del Direttore della DIA in data 20 marzo 2018.



### 3. Criminalità organizzata siciliana

Il successivo **9 marzo 2020** sono state sequestrate<sup>126</sup>, per un valore di circa 6 milioni di euro, alcune società ed altri beni riconducibili ad un soggetto<sup>127</sup> di Castelvetrano, intraneo a *cosa nostra* trapanese e vicino a Matteo MESSINA DENARO<sup>128</sup>.

Il **28 maggio 2020** personale della DIA di Trapani ha eseguito un sequestro<sup>129</sup> di beni mobili ed immobili, rapporti bancari, quote societarie ed una azienda, per un valore complessivo stimato in 300 mila euro, nei confronti di un imprenditore castelvetranese operante nel settore del gioco e delle scommesse, indagato per associazione di tipo mafioso e concorso esterno in associazione di tipo mafioso<sup>130</sup>.

Si segnala, infine, in continuità con i precedenti semestri, la persistente presenza e l'operatività nel territorio trapanese di piccole formazioni criminali autonome, attive soprattutto nella commissione di reati predatori, e quella dei sodalizi di matrice straniera, dediti, in particolare, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al contrabbando di sigarette e allo spaccio "al minuto" di sostanze stupefacenti, generalmente tollerati da *cosa nostra* in ragione della loro marginalità<sup>131</sup>. Al riguardo, alla fine del 2019, nell'ambito di una più ampia operazione che ha riguardato altre aree del territorio nazionale<sup>132</sup>, è stato tratto in arresto un nigeriano<sup>133</sup> ritenuto associato ad una "cellula reticolare" della "fratellanza", denominata "SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY".

126 Decreto di sequestro n. 43/2019 RMP emesso, su proposta del Direttore della DIA, dal Tribunale di Trapani in data **2 marzo 2020**.

127 Detenuto per il reato di associazione di tipo mafioso, a seguito di un'operazione nel 2018.

128 Si segnala che il **9 giugno 2020** personale della DIA di Trapani ha dato esecuzione alla notifica della sentenza (emessa dal Tribunale di Marsala in data 16 novembre 2015 e divenuta irrevocabile in data 12 luglio 2019), che riguardava la confisca per un valore di circa **250 mila euro** (aziende, beni immobili e mobili registrati), nei confronti del cognato del latitante Matteo MESSINA DENARO, già ristretto in carcere perché condannato, per più delitti di interposizione fittizia di beni in concorso.

129 Decreto n. 57/2019 RMP, emesso dal Tribunale di Trapani in data **20 maggio 2020**, su proposta congiunta del Direttore della DIA e del Procuratore della Repubblica di Palermo.

130 Nell'ambito della citata operazione "Anno zero", che ha colpito i vertici delle *famiglie* di Mazara del Vallo, Campobello di Mazara e Castelvetrano.

131 In assenza di evidenze nel periodo all'esame, si ricorda l'operazione "Ghost" del luglio 2019 riguardante il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In particolare, i promotori, individuati in due cittadini marsalesi ed un tunisino, hanno in più occasioni provveduto a prelevare i migranti dalle coste tunisine, trasferirli clandestinamente in Italia a bordo di piccole imbarcazioni veloci e, una volta giunti sul territorio nazionale, a regolarizzare la loro posizione con la complicità di un imprenditore trapanese. Si ricorda anche un'attività di controllo della Guardia di finanza, effettuata nel novembre 2019 nelle acque del Canale di Sicilia, che ha condotto all'arresto di n. 17 persone di varia nazionalità ed al sequestro di n. 8 imbarcazioni utilizzate per il trasporto di sigarette prodotte in Tunisia e negli Emirati Arabi Uniti. Il dispositivo aereo-marittimo della Guardia di finanza ha bloccato sia le navi-madre provenienti dall'Africa che i motoscafi utilizzati per il trasbordo delle sigarette.

132 L'operazione è stata eseguita nel novembre 2019 dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 32 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, alle estorsioni, alle rapine, alle lesioni personali, alla violenza sessuale, all'uso di armi bianche ed allo sfruttamento della prostituzione e dell'accattonaggio.

133 Nel dicembre 2019 a Marsala (TP) la Polizia di Stato ha eseguito un'Ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Bari nei confronti di un cittadino nigeriano, residente a Marsala, ritenuto responsabile di associazione mafiosa, riduzione in schiavitù, tratta di persone finalizzata alla prostituzione, acquisto o alienazione di schiavi, lesioni aggravate, rissa, rapina ed estorsione.

**RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

---

In conclusione, è possibile ritenere che, nel breve periodo, la forte coesione delle compagini mafiose e la capacità di supportarsi reciprocamente per il raggiungimento di un interesse comune, escludano momenti di conflittualità anche per ciò che attiene alla spartizione del potere e delle competenze negli "affari" illeciti. *Cosa nostra* trapanese continuerà, quindi, a ricorrere alla corruzione e a reclutare manodopera negli strati meno abbienti, facendo leva sulle diseguaglianze socio-economiche e sulla difficoltà delle attività produttive del territorio.

3. Criminalità organizzata siciliana

Provincia di Agrigento



## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

La provincia di Agrigento è storicamente caratterizzata dalla forte pervasività sia di *cosa nostra* sia, in alcune aree, della *stidda*, che condizionano negativamente lo sviluppo del territorio depauperandone il tessuto sociale e produttivo. Lo stesso Capoluogo, nonostante la presenza del sito archeologico della “Valle dei Templi”<sup>134</sup> potenziale volano per un indotto di rilievo, versa in una situazione economicamente critica<sup>135</sup> evidenziando carenze infrastrutturali ed organizzative dovute alla “parassitizzazione” del territorio da parte dei sodalizi mafiosi.

Facendo leva sulla limitata presenza di iniziative economico-produttive e sulla diffusa situazione di disagio sociale, la criminalità organizzata trova nella provincia terreno fertile per reclutare manodopera tra i numerosi disoccupati/inoccupati e per riscuotere anche un certo consenso nelle fasce più emarginate e bisognose della popolazione.

Il contesto criminale è caratterizzato dalla presenza diffusa di *cosa nostra*, che vanta un’organizzazione capillare e pienamente operativa e che conserva la tradizionale ripartizione in 7 *mandamenti* (Agrigento, Burgio, del Belice, Santa Elisabetta, Cianciana, Canicatti e Palma di Montechiaro), al cui interno operano 42 *famiglie*.

La *stidda* continua a registrare un ruolo di rilievo in alcune porzioni della provincia<sup>136</sup>, oltre ad avere evidenziato capacità di proiezioni esterne ed una significativa evoluzione degli interessi criminali.

*Cosa nostra* agrigentina conferma i caratteri di un’organizzazione verticistica, rispettosa delle tradizionali regole interne e che evidenzia collegamenti con le *famiglie* catanesi, nissene, palermitane e trapanesi, non disdegnando rapporti con realtà criminali oltre lo Stretto<sup>137</sup> che, nel semestre in esame, hanno trovato aggiornata conferma con l’indagine “Waterfront” di cui si argomenterà più avanti. Pur conservando una struttura fondamentalmente unitaria, in alcune articolazioni da tempo emergono contrasti che degenerano in episodi di violenza<sup>138</sup>. Alcune difficoltà si riscontrano, inoltre, sulla scelta per la *reggenza* di *mandamenti* e di *famiglie*.

In altri casi è da sottolineare la rilevanza delle scarcerazioni di importanti *uomini d’onore* che, facendo ritorno al territorio d’origine<sup>139</sup>, intendono riconquistare l’antico potere anche in forza di personali contatti con altre consorterie, in tal modo potendo aumentare il prestigio e la forza

134 Inserita nel patrimonio dell’UNESCO dal 1997, l’area archeologica si estende per circa 1.300 ettari.

135 Classifica annuale di ItaliaOggi e Università La Sapienza di Roma sulla qualità della vita per l’anno 2019: Agrigento si è posizionata al 102° posto su 107 province.

136 Nella provincia di Agrigento, la *stidda* risulta presente nei territori di Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicatti, Campobello di Licata, Camastra Bivona e Racalmuto. Originariamente nata per contrapposizione a *cosa nostra*, la *stidda* oggi stringe con la stessa alleanze funzionali al perseguimento di specifici *business* criminali.

137 La capacità di relazionarsi con le *cosche* calabresi è emersa ripetutamente. Si citano, ad esempio le operazioni “Cumbertazione-5 Lustrì” e “Proelio” del 2017, nonché l’operazione “Montagna” del gennaio 2018, che hanno principalmente riguardato l’approvvigionamento di stupefacenti.

138 Si rammenta la *faida* che insiste da anni sull’asse Favara-Belgio che ha visto, nel tempo, l’esecuzione di numerosi omicidi e tentati omicidi determinati da contrasti sulla gestione del narcotraffico. Una dinamica confermata dall’operazione “Mosaico” del settembre 2020.

Inoltre, il 3 aprile 2020, si è verificato a Lucca Sicula (AG), l’omicidio di un soggetto, verosimilmente maturato nell’ambito di crimine organizzato. In particolare, la DDA Palermo aveva chiesto in passato la cattura della vittima, nell’ambito dell’operazione “Maginot” del 2011.

139 Nel periodo monitorato si segnalano, per la provincia, le scarcerazioni di n. 2 soggetti ritenuti al vertice delle *famiglie* di Casteltermini e Castrofilippo (rispettivamente appartenenti ai *mandamenti* di Santa Elisabetta e di Canicatti), nonché di un *affiliato* alla *famiglia* di Menfi (*mandamento* del Belice).

